

Parrocchia
S. Maria
della Visitazione
Pace del Mela

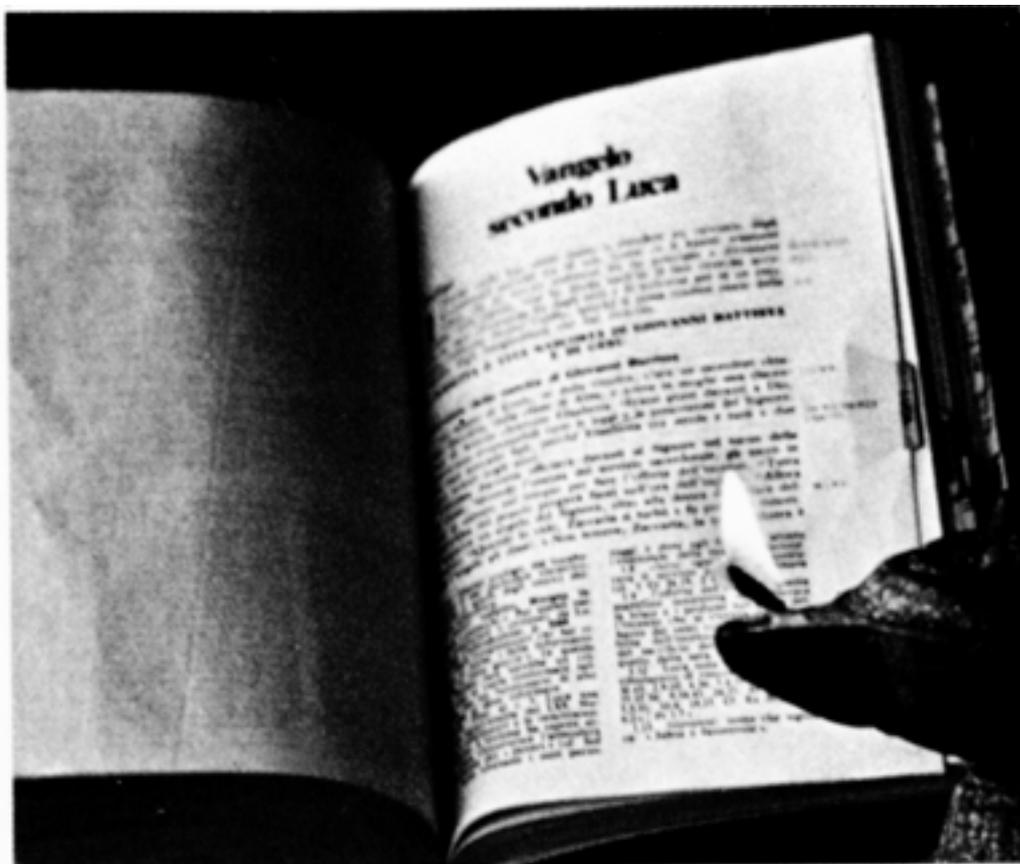
IL NICODEMO



Fogli della Comunità

Sito Internet: <http://web.tiscalinet.it/smariavisitazione>

e-mail: ilnicodemo@tiscalinet.it



In questo numero

- 2 - Poesia (Maria Isgrò)
- 3 - La Bibbia, libro della nostra preghiera (fr. Egidio Palumbo)
- 4 - Anniversario della morte di S. Eustochia (Emanuela Fiore)
- 5 - A Sassone come sentinelle della fede (Francesco Amato)
- 5 - Sui sentieri della speranza (Lori D'Amico)
- 6 - Quando i siciliani non poterono andare... (F. Biviano)
- 6 - Conclusione dell'Anno Giubilare (Emanuela Fiore)
- 7 - C'è posta per noi
- 7 - Natale, un mese dopo (Gruppo Catechistico Adolescenti)
- 8 - Essere musulmani a Pace del Mela (Angela Calderone)
- 9 - Solidarietà al Burkina Faso (Emanuela Fiore)
- 9 - Una gita sull'Etna (Suor Marcella Palazzolo)
- 10 - E' tornato il Pace del Mela (Carmelo Ficarra)
- 11 - Roberto Giardina speranza del ciclismo (A. Calderone)
- 12 - Ai tempi di Fulci e Paratore (Mimmo Parisi)
- 13 - L'obesità (Lidia Rizzo)
- 14 - Borsa di studio Nicola Pandolfo (Paolo Orifici)
- 14 - I fatti nostri (a cura di Franco Biviano)
- 15 - Anagrafe Parrocchiale
- 16 - La beffa di Lo Monte

BIBBIA
ascolto
e
preghiera

**Dobresti abituarti a cercare dentro di te:
in un angolino del tuo cuore
troverai certamente Gesù,
che non ti abbandona mai.**

**Nei momenti di nervosismo e di sconforto,
chiedi aiuto a Lui:
non te lo negherà!**

**Chiedi di essere forte
attraverso lo Spirito Santo
e pensa che qualsiasi gesto
o azione che fai ad un malato,
lo stai facendo a Gesù che soffre.**

**Tutto ti verrà più spontaneo
e senza fatica:
riuscirai a superare i momenti difficili
solo chiedendo aiuto a Dio,
non con superficialità
ma con intensità e credendoci veramente.**

**Se fai tutto alla luce dell'Amore,
così come ci ha insegnato Gesù,
il peso della croce sarà molto leggero
e non ti accorgerai neanche di portarla!**

M Igrò

LA BIBBIA, LIBRO DELLA NOSTRA PREGHIERA

di fr. Egidio Palumbo, carmelitano

E' convinzione abbastanza comune che la S. Scrittura ci offre la dottrina, ma non ci aiuta molto a pregare. Basti pensare alla difficoltà che si prova a pregare con i Salmi. Perciò si preferisce ricorrere ad altri libri e opuscoli (in verità tra quelli che troviamo in commercio alcuni hanno sostanza biblica, spirituale e teologica, altri no). Siamo stati poco educati ad usare *la Bibbia come il libro della nostra preghiera*, cioè come il libro che genera, nutre, ispira e guida la nostra preghiera. Abbiamo dimenticato che molte pagine della Bibbia hanno avuto come contesto esistenziale e d'origine proprio l'esperienza della preghiera liturgica e personale, e che l'ascolto pieno e completo avviene quando la comunità cristiana prega come soggetto celebrante nell'assemblea liturgica. Proviamo ad approfondire queste due affermazioni.

La Bibbia è anche nata dalla liturgia. Si sa che alcuni luoghi di culto sono stati il "grembo" rigenerante di antiche tradizioni bibliche (prima orali e poi scritte). Pensiamo al santuario di *Sichem*, dove nel culto si pregarono le tradizioni riguardanti i Patriarchi e del dono della Torah al Sinai; al santuario di *Betel*, dove si pregarono le tradizioni riguardo a Giacobbe; al santuario di *Galgala*, dove si pregarono le tradizioni del passaggio del Giordano e l'entrata nella terra promessa. Pensiamo ancora alle *celebrazioni domestiche* dei primi cristiani, in particolare a Gerusalemme e ad Antiochia di Siria, dove si pregarono le tradizioni riguardanti l'ultima cena di Gesù e altri eventi della sua vita. In questo contesto un ruolo specifico l'hanno avuto le feste, particolare le tre grandi feste di pellegrinaggio: la festa di *Pasqua*, dove si fa memoria dell'uscita dall'Egitto; la festa di *Pentecoste*, dove

si fa memoria dell'Alleanza e del dono della Torah; la festa delle *Capanne* o dei *Tabernacoli*, dove si fa memoria del cammino del popolo di Dio nel deserto (Esodo 23,13-19; Deuteronomio 16). Queste feste le ritroviamo anche nei Vangeli, in particolare nel vangelo di Giovanni (2,13.23; 5,1; 7,2; 10,22; 11,55; 12,1; 13,1; 19,14.31.42; 20,1), e ancora oggi le festeggiano gli ebrei. La preghiera del



▲ L'ambone, luogo della proclamazione della Parola di Dio. (Roma, Basilica di S. Clemente).

popolo di Dio ha svolto quindi un ruolo decisivo nella redazione e collocazione definitiva di moltissime pagine bibliche. Per quanto riguarda il Primo Testamento (o AT) si legga il memoriale dell'uscita dall'Egitto (Esodo 12,1-13,6), l'Alleanza al Sinai (Esodo 19-24), la confessione di fede di Israele (Deuteronomio 26,1-11), l'entrata nella terra promessa e il rinnovamento dell'Alleanza (Giosuè 6 e 24), l'assemblea presieduta dal sacerdote e scriba Esdra nel tempo della ricostruzione dopo l'esilio in Babilonia che assume tutti i tratti del rinnovamento dell'Alleanza (Neemia 8). Per quanto riguarda il Secondo Testamento (o NT) si legga il racconto dell'ultima cena di Gesù (1Corinti 11,23-26; Luca 22,14-20 e paralleli), i racconti

della crocifissione, morte e sepoltura (Marco 15,24-47 e paralleli) e della risurrezione di Gesù (Luca 24 e paralleli), l'evento del Natale del Signore (Luca 2,10-14), i cantici di Maria (Luca 1,46-55), di Zaccaria (Luca 1,67-79) e di Simeone (Luca 2,29-32), la preghiera di Gesù al Padre (Luca 10,21-22 e paralleli) e la preghiera del Padre Nostro (Lc 11,1-4 e paralleli); e, infine, gli inni espressamente dedicati a Cristo Gesù che troviamo sparsi nelle lettere paoline (Efesini 1,3-14.20-23; 2,14-18; 3,20-21; 5,14; Filippesi 2,6-11; Colossesi 1,13-20; 1Timoteo 5,15-16).

Se leggiamo attentamente tutte queste pagine bibliche, noteremo che la narrazione o lo stile letterario-poetico è di *tipo liturgico*, nel senso che si fa memoria e attualizzazione dell'evento fondatore della nostra fede: la Pasqua ebraica e cristiana. Inoltre, ci accorgeremo che il libro delle S. Scritture non viene scritto in un luogo privato, ma *nella comunità ecclesiale* del Primo (Antico) e del Secondo (Nuovo) Testamento. La Bibbia non può esistere senza la comunità del popolo di Dio in quanto vi è con essa un legame inscindibile: da una parte, la Bibbia si è formata all'interno del popolo di Dio e nella Bibbia il popolo di Dio trova la sua fonte e la sua identità; dall'altra, la comunità del popolo di Dio è il luogo di trasmissione e di ricezione della Bibbia e nella comunità del popolo di Dio la Bibbia trova chi le dà la voce per la proclamazione e l'attualizzazione per la vita di ogni giorno.

L'ascolto nella liturgia. Oggi, come ieri, *l'ascolto pieno e completo* della Parola di Dio avviene nella Liturgia della Chiesa. Qui la comunità: *riceve* da Dio le S. Scritture (Luca 4,17.20), così come riceve il corpo e il sangue del Signore, poiché è l'unico

pane che riceve, quello della Parola e quello dell'eucaristia ("il Verbo si fece carne", Giovanni 1,14); *legge le S. Scritture come un corpo unitario* di letture che si illuminano reciprocamente (prima lettura, seconda lettura e vangelo), poiché è lo stesso e unico Dio che parla; *legge le S. Scritture nell'Oggi* (Luca 4,21) a partire dalla prospettiva del *Mistero Pasquale* di Cristo, cioè del *compimento*; così che la Parola, a motivo della presenza di Cristo e dello Spirito viene "rigenerata" per la comunità e la comunità si "rigenera" nella Parola (1Pietro 2,22-25); vive l'incontro con Dio come *incontro dialogico*: Dio parla oggi attraverso letture bibliche, la comunità gli risponde con il salmo e le altre preghiere.

Nella Liturgia la proclamazione della Parola avviene da un luogo specifico, dall'*Ambone*, una specie di tribu-

na rialzata. Nella tradizione cristiana l'Ambone, che non è semplice "leggio", simboleggia il *Sepolcro* vuoto, cioè il "luogo del *memoriale*" dell'*annuncio pasquale* che l'angelo, rivestito della veste di luce, rivolse alle donne e che queste annunciarono ai discepoli. Nel "luogo del memoriale" — secondo le pagine che lo rievocano (Luca 24,12; Giovanni 20,5-9.11 = Giacomo 1,25 e 1Pt 1,12; Giovanni 20,7 = Luca 4,18; Apocalisse 6,14). — si entra, ci si china e si vede/contempla e vedendo si legge e si ascolta.

Dall'Ambone, e in particolare dal *leggio* che lo contiene e che rappresenta la "pietra rivoltata", si proclamano le S. Scritture, Primo e Secondo Testamento; ed è proclamazione *pasquale*, infatti anticamente al fianco dell'ambone si collocava il *cerò pasquale*. Perciò l'Ambone è posto in alto

(alcune volte più in alto dell'altare), perché è dall'Alto, da Dio che ci viene la sua Parola; e per questo all'ambone si *sale* ("ambone" viene da "ana-baino" = "salire su"). La *proclamazione* della Parola che avviene all'Ambone non è semplice declamazione ma lettura che *riconosce ciò che legge e si riconosce in ciò che legge* (Luca 4,16; Atti 8,28-32). Infine, l'Ambone è (o dovrebbe essere) ubicato nell'*aula*, cioè nel luogo proprio del popolo di Dio, perché è la Parola di Dio che convoca l'assemblea e nello Spirito Santo la raduna.

Scrivono i nostri vescovi in una nota pastorale della Commissione per la dottrina della fede e la catechesi: "La liturgia non vive senza la Parola di Dio e il contesto liturgico costituisce l'ambito più proprio di un ascolto della Parola che deve essere sempre anche rendimento di grazie per il dono che si riceve. Perciò alle nostre comunità ecclesiali deve stare particolarmente a cuore che la proclamazione della Bibbia nella liturgia sia fatta con la dovuta dignità e al popolo di Dio sia assicurato ogni mezzo che ne aiuti la comprensione" (*La Parola del Signore si diffonda e sia glorificata*, n. 25)

Anniversario della morte di S. Eustochia

di Emanuela Fiore

Misteriosa è l'aura che avvolge il mistico convento, più bella è però la chiesa che conobbe i suoi sospiri e le sue lacrime. Ed ecco Eustochia Smeralda Calafato, una donna gracile nell'aspetto ma forte nello spirito, decisa a trovare in Gesù Cristo tutta la sua ricchezza. Ora il suo nome risplende nella rosa dei Santi.

Anche quest'anno, in occasione del 516° anniversario della sua morte, vogliamo dedicarle uno spazio del nostro giornale, un pensiero.



▲ Santa Eustochia Calafato

Nella chiesa di Montevergine si celebra con infinita gioia la ricorrenza del 20 gennaio, si susseguono le Sante Messe durante tutta la giornata e ogni persona devota porta i suoi "fiori" a S. Eustochia, specialmente quelli dello spirito e del cuore, omaggio che si concretizza in opere di bontà e di carità, in preghiere e in testimonianze di affetto verso colei che, in questo giorno, ci guarda e ci accoglie con particolare amore.

Così momenti di intensa spiritualità sono vissuti soprattutto dai messinesi, perché S. Eustochia, la protettrice delle partorienti e patrona dei commercianti, continua ad essere uno dei più grandi "tesori" della città.

Ancora grazie, Santa Eustochia, per le tue belle virtù.

FRATERNITÀ CARMELITANA DI POZZO DI GOTTO

I MERCOLEDÌ DELLA BIBBIA- 2001
Dal 24 Gennaio al 28 Marzo
presso la sala del convento
dalle h. 19.00 alle h. 20.00

TEMI INTRODUTTIVI

mercoledì 24 gennaio
La tipologia dei Salmi (Egidio Palumbo)

Mercoledì 31 Gennaio
La tipologia dei Salmi (Egidio Palumbo)

Mercoledì 7 Febbraio
La preghiera della Liturgia delle Ore
(Aurelio Antista)

Mercoledì 14 Febbraio
La preghiera della Liturgia delle Ore
(Aurelio Antista)

LECTIO DIVINA SUI SALMI

Sal 1; 2; 41 (apertura - felicità)
Sal 4 (notte)
Sal 63 (mattino)
Sal 73 (mezzogiorno)
Sal 91 (sera)
Sal 118 (nuovo mattino)

Tutti i Mercoledì dal 21 Febbraio al 28 Marzo
(Si alternano i fratelli della comunità)

A Sassone come sentinelle della fede

di Francesco Amato

Nei giorni dal 3 al 6 gennaio 2001, circa 200 giovani provenienti da 35 comuni d'Italia si sono incontrati a Sassone, una ridente località a circa 13 Km da Roma, per un convegno "Noi le sentinelle del terzo millennio".

Il titolo di questo convegno è stato tratto dal discorso del Papa in occasione del giubileo dei giovani a Tor Vergata, dove migliaia di ragazzi di tutto il mondo hanno percepito nel messaggio del Santo Padre la richiesta di vigilare appunto come sentinelle, affinché i valori cristiani vengano ancora di più diffusi in questo terzo millennio.

Nella moderna e affascinante casa albergo Carmelitana di Sassone che ha ospitato il convegno, ragazzi e ragazze tra i 17 e i 30 anni hanno affrontato con la più grande maturità temi profondi e toccanti, quali l'attualità dei valori della religione cristiana, la chiamata che il buon Dio giornalmente offre a ognuno e la risposta che ogni cristiano

deve dare. Dalla Sicilia si sono mossi per questo evento 12 giovani della provincia Messinese (Milazzo, Pace del Mela, Venetico ecc.), armati della più profonda voglia di arricchirsi di un'esperienza spirituale da non perdere nonché della voglia di vedere la cerimonia (presenziata da più di 100.000 pellegrini) di chiusura della porta Santa con la quale il Papa ha ufficialmente concluso l'anno giubilare.

Alternando momenti di distensione e di canto a momenti di "laboratorio" ossia di esternazione delle proprie esperienze e riflessioni, si è parlato della vicinanza a Dio. Una devozione che non riguarda solo sacerdoti o suore, quali quelli che allegramente hanno animato il convegno, ma che deve interessare ogni persona che vuol defi-

nirsi cristiana dimostrando la fede attraverso piccoli gesti quotidiani. L'aiuto e il sostegno per gli anziani soli, la carità per i bisognosi e gli indigenti, la vicinanza a coloro i quali hanno perso la fede o si trovano in crisi spirituale; ecco come rispondere alla chiamata di Dio.

A Sassone c'ero anch'io ed ho provato a confrontarmi con altre realtà giovanili. Sono un giovane di 28 anni, con una gran voglia di vivere e con un quesito che nel soggiorno in questione è diventato pesante: "Come rispondiamo alla chiamata?" Ebbene, la risposta non mi fa stare troppo bene: **poco tempo** si dedica alla preghiera sincera mentalmente protesi verso il creatore, all'aiuto di chi ha veramente bisogno a volte solo di una parola di conforto, alla difesa dei principi che Gesù ha portato con sé in croce. Noi giovani sappiamo bene ciò che vogliamo, ma credo che abbiamo perso di vista ciò



▲ Un gruppo di partecipanti al Convegno di Sassone.

che dobbiamo dare, ciò che dobbiamo offrire, per essere veri seguaci di Cristo, per fortificare alla luce della bontà divina il nostro animo.

Dopo questa esperienza tante cose sono più chiare, verità che avevo sotto il naso e che non vedevo, ora sono visibili. L'allegria e la spiritualità di Sassone, ha lasciato un segno.

Oggi, a pochi giorni di distanza, ho varie certezze. Una su tutte, quella che il Buon Dio è sempre con noi e si manifesta in vari modi anche con il creare dei propositi... fare tesoro degli insegnamenti dei padri missionari presenti al convegno, vivere la vita con un più profondo attaccamento alla gioia del dare; e non per avere qualcosa in cambio, ma per la speranza di vedere un sorriso sulle labbra di chi si aiuta.

Sui sentieri della speranza

di Lori D'Amico

Nella Parrocchia S. Cuore a Milazzo si stanno realizzando cinque incontri serali di formazione liturgica sul tema: "Sui sentieri della speranza", seguendo le tappe dell'Anno liturgico: Avvento, Natale, Tempo Ordinario I parte, Quaresima, Pasqua, Tempo Ordinario II parte, accompagnati dall'evangelista Luca, perché sarà lui che ascolteremo durante questo anno liturgico nel cammino domenicale della nostra comunità. In questo Anno Pastorale particolarmente dedicato alla Parola, questi incontri con l'aiuto di sussidi si propongono come obiettivo di aiutarci a compiere un servizio liturgico sapiente per l'esperienza spirituale delle nostre assemblee che celebrano il mistero. Si tratta quindi di infondere la fede, di scoprire il senso di appartenenza alla Chiesa e di vivere da cristiani maturi.

In questi primi due incontri ci siamo soffermati sul tempo di Avvento e su quello del Natale: è la grande apertura dell'anno liturgico nella gioia del Signore che è venuto, viene, verrà.

E l'itinerario domenicale della prima parte del Tempo Ordinario, con la presentazione di alcune note sul Vangelo di Luca. Ma soprattutto che dovremmo riscoprire e sperimentare quello che abbiamo ascoltato, gli incontri infatti che sono rivolti ad accolti, lettori, ministranti, animatori, cantori, ministri straordinari, ci invitano a crescere nella capacità di servire il Signore animando l'assemblea dei fratelli perché la liturgia della Chiesa, da noi celebrata, sia autentico culto al Padre in Spirito e Verità e che ci porti ad accogliere la Parola e a viverla ogni giorno, perché Dio dovrebbe essere riconosciuto e scoperto nella testimonianza dei cristiani, come fonte di gioia, di comunione, di coraggio e di forza nelle avversità e nelle contraddizioni.

Curiosità storiche

QUANDO I SICILIANI NON POTERONO ANDARE AL GIUBILEO

di Franco Biviano

Il soldato angioino, che il 31 marzo del 1282 (giorno di pasquetta) si mise a frugare fra le vesti di una giovane sposa palermitana col pretesto di scoprire armi nascoste, certamente non immaginava quali gravissime conseguenze sarebbero derivate dal suo gesto prevaricatorio, quanti fiumi di sangue e di inchiostro avrebbe fatto scorrere e quali e quanti interessi politici ed economici avrebbe smosso.

Non è assolutamente mia intenzione ricostruire in questa breve nota le vicende dei "Vespri Siciliani", che chiunque può trovare sui libri scolastici. Mi soffermerò, invece, su una curiosità che ritengo poco nota, legata alla storia dei Giubilei, anzi del primo Giubileo, che (come si sa) ebbe luogo nell'anno 1300.

Per un intreccio di circostanze, che vedremo subito, quel Giubileo non vide la partecipazione dei Siciliani, i quali erano stati scomunicati in massa dal papa Bonifacio VIII e come tali non potevano usufruire dell'indulgenza, cioè della remissione della pena per i peccati confessati e rimessi.

Ma quale gravissima colpa avevano commesso gli isolani per meritarsi la scomunica papale? Bisogna dire subito che a quel tempo lo strumento della scomunica veniva usato con una frequenza che oggi ci appare paradossale e non sempre le motivazioni erano di natura religiosa.

Quella volta, per esempio, gli eventi che spinsero il papa ad essere drastico con l'intera popolazione siciliana furono piuttosto di natura politica. E bisogna ammettere che, secondo la mentalità del tempo, i Siciliani l'avevano combinata proprio grossa. Si erano ad-

dirittura arrogati il diritto di scegliersi un sovrano di loro gradimento, quando era risaputo che la scelta e l'approvazione delle supreme autorità civili (imperatori e re) era riservata al pontefice (almeno così la pensava Bonifacio VIII). Ciò valeva a maggior ragione per la Sicilia, che i papi, in forza di una presunta donazione che dicevano di aver ricevuto da Costantino, consideravano un proprio feudo, da concedere al miglior offerente.

I Siciliani, invece, dopo essersi liberati degli Angioini, avevano scelto di essere governati da Pietro III d'Aragona, che aveva sposato Costanza di Svevia, figlia di Manfredi e nipote di Federico II, legittimata al possesso del regno siciliano per diritto ereditario.

La risposta immediata del papa, che allora era il francese

Martino IV, fu la scomunica per Pietro d'Aragona, reo di avere accettato l'offerta dei Siciliani ed essersi addirittura fatto incoronare re a Palermo col nome di Pietro I.

Nel suo testamento, Pietro lasciava la Sicilia in eredità al secondogenito Giacomo. Nel 1295, il nuovo papa Bonifacio VIII, convocò ad Anagni sia Giacomo d'Aragona che Carlo II d'Angiò e li fece rappacificare. Giacomo rinunciò alla Sicilia ed ottenne in cambio la Sardegna. Ma i Siciliani non vollero sapere di sottomettersi nuovamente alla dinastia angioina e chiamarono sul trono Federico d'Aragona, fratello minore di Giacomo, che già reggeva l'isola come vicario.

Bonifacio VIII allora, viste fallire tutte le sue manovre, perse la pazienza e lanciò la scomunica contro tutti i Siciliani in blocco. Per essi, dunque, non ci fu né perdono, né indulgenza, né Giubileo.



▲ Pellegrino in viaggio.

Conclusione dell'Anno Giubilare

di Emanuela Fiore

C'è sempre una ragione per cogliere un'occasione favorevole. E noi, dodici ragazzi provenienti dalla Sicilia, ci siamo imbarcati per intraprendere il viaggio nel mare dell'Amore Assoluto. E abbiamo compreso la "Vera Essenza del mondo". Con la gioia immensa di chi ha incontrato Dio, anche noi abbiamo vissuto un'esperienza indescrivibile, di quelle che almeno una volta nella vita bisogna provare.

La conclusione del Giubileo a Roma è stata la sintesi sublime del nostro cammino verso la Grazia. Già il XIV convegno giovanile "Amici di S. Gaspare" a Sassone (Roma) aveva spalancato le porte del nostro cuore per un dialogo più intimo con l'Eterno, ma quel 6 gennaio, in piazza S. Pietro, abbiamo ricevuto davvero il segno tangibile di una Forza che tutto penetra e investe.

Irreale era l'atmosfera che avvolgeva il Vaticano, si sprigionava un fascino divino al quale sarebbe stato difficile sottrarsi. In duecentomila abbiamo atteso trepidanti l'arrivo del Papa, proprio come il gregge attende l'arrivo del suo pastore. E il silenzio non era di questo mondo, perché in quel momento, dimentichi delle cose che abbrutiscono l'animo umano, avevamo lo sguardo solo e soltanto proiettato verso l'Infinito.

In un'epoca di sfaceli, abbiamo colto chiaramente il messaggio del Papa sofferente, di un Papa che a stento ha chiuso la Porta Santa e che, chino sulla sua croce, ha preannunciato l'inizio di una nuova vita e di una storia nuova.

Abbiamo pregato con Giovanni Paolo II e abbiamo lodato Dio perché mai come in quel momento siamo stati consapevoli che Lui ci ama. Pur nella fatica dei suoi 80 anni, il viso del Papa era illuminato dal sorriso.

Sono stati dodici mesi intensi e, perché no, anche massacranti, ma la sua presenza è stata costante, anzi con "mano ferma" ha saputo guidare il po-

polo di Dio. Roma clemente offriva il sole al Papa in quella mattinata grigia e lui in un giorno tanto speciale non ha mancato di ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alle varie occasioni di grazia dell'Anno Giubilare. In particolare, quasi a voler fare un bilancio, ha elencato alcuni momenti di intensità spirituale, come la Giornata del Perdono (12 marzo), nella quale l'anziano Papa, con voce tremante, ha chiesto perdono a quanti hanno sofferto a causa degli uomini di chiesa; la Giornata della Memoria (7 maggio), nella quale sono stati ricordati i nomi della santità; e ancora il Giubileo dei Giovani, per il quale due milioni di ragazzi hanno invaso Roma; il Giubileo degli Anziani, un'età che non dovrebbe spegnere la giovinezza interiore; la Giornata dei Bambini che hanno portato al Papa gioiosa freschezza; la Giornata dei Malati, per finire poi con quelle relative alle varie categorie di lavoratori.

Le parole del Papa hanno avuto larga eco: "è stato un anno di Grazia del Signore, un anno di riflessione, e questa è l'eredità del Giubileo... canta e cammina". Anzi, per la prima volta nella storia della Chiesa, Giovanni Paolo II ha firmato la lettera apostolica davanti ai fedeli. E gli applausi erano scroscianti, e noi siamo stati felici, perché un'emozione incontenibile ci ha portati alla Verità.

Dal canto mio, mai dimenticherò il momento della comunione: sembrava che ci fosse stata una grave carestia e noi, come gli affamati speranzosi, tentavamo di scorgere qualcuno che potesse colmare quel desiderio ardente di sazietà e tendevamo la mano per ricevere l'Unico Pane della Vita, segno di salvezza. E poi il pianto diretto di chi come te, è felice e ringrazia Dio per ogni cosa che viene da Lui. E ancora la gioia di vedere da vicino il Papa che ti benedice è indescrivibile, sai che non lo potrai esprimere a parole.

Credo davvero che questi giorni sono stati voluti da Dio: noi tutti siamo stati chiamati per un'esperienza tutta speciale, di comunione con il Padre.

Così lo annunceremo a tutti, perché ormai sappiamo dove risiede la vera Sorgente di Vita. Perché, come abbiamo cantato nell'inno del rito di conclusione del Giubileo, Cristo è il Principio, Cristo è la Gloria nei secoli.

C'È POSTA PER NOI... da Suor Antonietta.



Carissimi parrochiani, mi sento legata a voi con la mia preghiera. Non vi conosco, ma vi vedo e sento col cuore della fede. Vi dico che ancora non sono partita per il Brasile per motivi di salute. Vi chiedo di pregare per me, perché al più presto possa ritornare per la mia Missione, che mi manca tanto, e sono tanto ansiosa ed il mio pensiero è sempre lì.

Carissimi, voglio dirvi che i soldi che mi avete dato li porterà la Rev.ma Madre, la quale partirà i primi di gennaio. Li consegnerò a lei, che telefonicamente mi ha raccomandato di ringraziarvi e

assicura la sua preghiera unita al sacrificio. Lei continuerà la missione e gli aiuti.

Prima di dire grazie voglio farvi i miei auguri. L'Emanuele lo aspettiamo ancora una volta, il Signore nostro Dio, è sempre Lui il mistero della storia e dei tempi. Il Re legislatore viene a colmare la sua presenza di un Dio santificatore, di un Dio che salva.

Con un grazie di cuore a tutti voi, vi auguro un felice Natale 2000 e prospero anno nuovo.

Con affetto cordialmente
Suor Antonietta
Apostole della Sacra Famiglia



I giovani contestano

Natale, un mese dopo

Gruppo Catechistico Adolescenti (G.C.A.)



Nel 25 Dicembre tutti buoni. Da sempre quel giorno è riempito da promesse mai mantenute, e perché poi?! Credo siano pochissimi a sentire davvero la venuta di Cristo, respirare a pieno il vero spirito del Natale.

Quest'anno in particolare, quasi nessuno ci ha "badato": tutti presi dal III Millennio, e, come sempre, dai regali e dai cenoni. Ma qualcuno si è fermato a guardare dove Gesù è tornato a nascere?! La Terra Santa, che Dio stesso aveva scelto, è dilaniata dalla guerra. Proprio ora, nel fatidico III Millennio. A cosa ci servirà poi tutto questo, se quotidianamente apriamo una finestra su internet e chiudiamo la porta alla realtà?! Tecnologie che questo Millennio ci offre, un presente assurdo e contraddittorio che lo stesso ci impone. La nostra è una piccola comunità che sicuramente non ha dimenticato il vero significato del Natale,

e quel giorno ha pregato anche per quei popoli straziati dalle bombe e dalla povertà, per quegli uomini che si affidano in centinaia ad un "gomme" e ad un mare in tempesta per raggiungere la terra della speranza, per quei bambini, di cui ci ha parlato Suor Antonietta, che vivono privati di un bene indispensabile come l'acqua, e per tutte le altre cose che sembrano così assurde a chi, come noi, "vive bene", eppure esistono.

Nel nostro piccolo ci impegniamo ad aiutare chi soffre, con quel poco che possiamo, ma immaginate se si mobilitassero tutti i milioni di persone che si dicono cristiani e affermano di credere in quel 25 Dicembre.. una voce forte, buona: la voce di Dio. Tutto cambierebbe e basterebbe solo convertire il "dirsi Cristiani" in Esserlo Davvero, mirando alla pace che il Signore ci ha donato e che noi abbiamo smarrito.

CONOSCIAMOCI

ESSERE MUSULMANI A PACE DEL MELA

(Continuazione e fine)

di Angela Calderone

Mi trovo ancora in compagnia di Jaleh e Manuch, due splendide persone che vivono a Pace del Mela insieme ai loro figli: Rusbeh (14 anni), Daria e Donia (6 anni). Provengono dall'Iran e professano la religione musulmana. Abbiamo iniziato a conoscere i membri di questa famiglia nello scorso numero de "Il Nicodemo": colti, tolleranti e aperti al dialogo, hanno già conquistato la simpatia e l'affetto di molti compaesani.

A casa loro, in cucina, davanti ad una buona tazza di tè, proseguiamo la nostra conversazione. Si affronta un tema che, per le donne occidentali, resta molto difficile da comprendere: la condizione delle donne nell'Islam. Ho letto libri e articoli a riguardo e ho constatato che sono tante le piccole e grandi regole di comportamento che le donne di stretta osservanza islamica devono rispettare. Ad esempio, una buona musulmana non deve mai mostrare i capelli: sono il simbolo della notte, quindi della tentazione. Bisogna nasconderli con il velo o almeno con un foulard. Le dimostrazioni d'amore in pubblico sono vietate, anche tra marito e moglie. L'esibizione del corpo offende la santità della donna, i costumi da bagno sono una profanazione. Chiedo a Manuch, il marito di Jaleh:

- *Queste regole di comportamento, in Iran, vengono applicate in modo così rigido?*

"Sì, vengono applicate in modo rigido e anche gli stranieri devono osservarle. Secondo il Corano, la donna può lasciare scoperti viso, mani e caviglie. Il resto deve essere coperto, non necessariamente con il chador: è possibile indossare un vestito lungo e mettere in testa un foulard. La donna, inoltre, non può truccarsi se non per il marito; fuori casa non deve farlo".

- *Le donne accettano queste regole o lottano per farle abolire?*



▲ Jaleh nel tipico costume iraniano.

"Per le donne musulmane è una cosa normale. Sarebbe inammissibile per loro vestire in modo diverso".

- *Jaleh, nella sua terra, rispetta le regole di comportamento previste per le donne. Qui, in questo momento, indossa abiti "occidentali": un pantalone e un golfino. Ma anche quando esce, in compagnia o da sola, ha lo stesso modo di vestire e non si copre il capo. Perché lei lo permette?*

"Un marito veramente religioso non permetterebbe mai alla propria moglie di uscire scoperta più di quanto il Corano non prescrive, neanche all'estero. Tuttavia la cultura dell'Iran porta l'uomo ad essere più moderato. Secondo me, la donna deve essere coperta dentro e libera nella società".

- *Le donne, in Iran, hanno la possibilità di lavorare?*

"In Iran l'80% delle donne lavora. Molte fanno carriera e ricoprono ruoli importanti. Mia moglie, ad esempio, era insegnante di matematica, mia sorella è tuttora Ministro. Bisogna però tener sempre presente il carattere moderato della cultura iraniana. In Arabia Saudita, invece, le donne sono considerate delle vere e proprie schiave".

- *Un altro aspetto della vostra cultura, inammissibile per noi occidentali, è la poligamia. Il Corano (4:3) dice che gli uomini hanno il permesso di sposare fino a quattro mogli.*

"Anche se al poligamia è ammessa, l'uomo non approfitta della donna. Questa disposizione è nata originariamente per non lasciare la donna da sola durante le battaglie. Comunque l'uomo, per poter contrarre il secondo matrimonio, deve avere il permesso della prima moglie e deve essere innamorato della seconda in ugual modo. La stessa regola vale per i matrimoni seguenti".

- *Come si sono conosciuti Jaleh e Manuch?*

"Io e mia moglie ci siamo visti ad una festa e ci siamo piaciuti. Qualche tempo dopo, insieme alla mia famiglia, mi sono recato a casa di Jaleh: se lei avesse rifiutato, non si sarebbe concluso nulla. Invece ha accettato e ne sono stato felicissimo. Nell'Islam a questo punto si effettua una registrazione di matrimonio, successivamente si fa una festa per regolarizzare tale posizione.

Il tempo insieme a loro è trascorso in fretta. E' già ora di pranzo e i ragazzi stanno per tornare da scuola. Sono felice di aver conosciuto Jaleh e Manuch. Parlare con loro ha aiutato me e credo anche i lettori de "Il Nicodemo" ad un approccio più consapevole con una cultura e una religione che presentano caratteristiche assai diverse rispetto alle nostre. Come ho già scritto, il rispetto per le convinzioni, la visione del mondo e la vita religiosa degli altri è un presupposto necessario per la convivenza umana. Ciascuno ha il diritto di essere rispettato per le proprie idee, quando queste non sono in contrasto con i fondamentali diritti umani, anche in una piccola realtà come quella di Pace del Mela.

Solidarietà alla popolazione del BURKINA FASO

di Emanuela Fiore

Amare Dio significa anche amare il prossimo e amare il prossimo significa soprattutto vivere la carità e la solidarietà. Ed è per questo che domenica 28 gennaio nell'aula magna della Scuola Media "G. Marconi" di Pace del Mela si è svolto il convegno "Tra solidarietà e progetto umanitario: la povertà come risorsa e riscatto etico e culturale dei Paesi ricchi".

"Questo titolo è estremamente impegnativo" ha detto la relatrice dott.ssa Gaetana Pace durante l'incontro con i ministri del Burkina Faso.

È stata delucidata la situazione altamente negativa delle popolazioni del paese africano (11 milioni di persone) costrette a vivere nella malnutrizione, nella povertà devastante, nell'alfabetismo e con una percentuale di malattie altissima, soprattutto AIDS.

L'aspettativa di vita, secondo i dati della FAO, è di soli 42 anni. Vi è inoltre la mancanza di generi di primissima necessità come l'acqua e i farmaci per vincere anche le malattie meno gravi.

Anche l'altro relatore, il dott. Maurizio Santisi, ha voluto sottolineare l'importanza delle azioni umanitarie che si indirizzano a queste necessità molto lontane da noi. Dal canto suo, l'on. Pasquale Bandiera, vice presidente mondiale della Federazione Internazionale dei diritti dell'uomo, ha ribadito il suo totale interessamento nella prossima conferenza delle Nazioni Unite per tentare di eliminare il debito di queste popolazioni verso i Paesi esteri, per la proibizione del commercio di armi e per la lotta contro il razzismo.

"È giusto che voi amici del Burkina Faso possiate contare sulla vostra disponibilità perché l'Africa è il cuore del mondo e peraltro la Sicilia vanta da sempre un'interculturà", ha detto il Preside della Scuola Media Antonino Isgrò. Infatti anche secondo il Sinda-

co di Pace del Mela "il paese deve tendere la mano a chi tende la sua mano, quindi bisogna impegnarsi per dare inizio al Protocollo d'Intesa, perché si possa parlare di Solidarietà con la esse maiuscola.

"È importante capire come si vive e come si muore... quindi se lavoriamo per il Burkina Faso, lavoriamo per l'umanità; è giusto però che i nostri aiuti non si sprechino lungo il viag-

gio... e poi dalla Populorum Progressio di Paolo VI comprendiamo una grande verità e cioè che il nome nuovo della pace è il progresso" ha detto l'arcivescovo Giovanni Marra.

Alla fine il dott. Giuseppe Amendolia, presidente dell'Ala Soccorso Volontariato, che ha presieduto i lavori, può essersi ritenuto soddisfatto, ma come lui stesso dice "è ora che inizia il vero lavoro".

UNA GITA SULL'ETNA

di suor Marcella Palazzolo

Uo scorso 3 gennaio, per iniziativa del parroco, le comunità di Archi e di Pace del Mela sono andate in gita. Ma non è tanto la gita di cui vogliamo parlare, quanto piuttosto l'emozione provata e il beneficio spirituale che ogni partecipante ne ha ricavato.

La meta è stata l'Etna, versante nord. E' stata una giornata ricca di emozioni spirituali. La luce e la gioia di ogni partecipante è entrata in piena armonia con il paesaggio che abbiamo trovato. Il



cielo azzurro, le cime e i pendii dell'Etna imbiancati di neve, il sole splendente hanno reso la giornata bellissima e indimenticabile.

Ognuno ha potuto meditare e riflettere sulla grandezza e bellezza di Dio.

La natura così ridente e gioiosa, certamente, ha consentito a tutti di fare proprie le parole del salmista: "O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra" (Salmo 8). Anziani, giovani e bambini si sono

veramente divertiti, hanno giocato, hanno allacciato nuove amicizie e nello stesso tempo hanno apprezzato le bellezze naturali della nostra splendida Sicilia. Per alcune ore ci è sembrato di essere sulle Dolomiti.

Il pranzo all'aperto, seduti sulla neve e scaldati da un sole chiaro, è stato un vero momento di fraternità. Facendo ritorno, abbiamo visitato la ridente cittadina di Taormina. Da lassù abbiamo ammirato il mare, i colli e le montagne. Punto focale della visita a Taormina è stata la c e l e b r a z i o n e dell'Eucaristia nella cattedrale.

Abbiamo concluso la giornata ringraziando e lodando Dio per quanto aveva fatto per noi. La S. Messa è stata animata e partecipata con vera devozione. Sul pullman, ormai di ritorno, si leggeva su ogni volto tanta gioia e soddisfazione.

Diciamo un vivo grazie al nostro parroco e lo invitiamo a ripetere più spesso queste esperienze che fanno tanto bene all'anima e al corpo.

E' TORNATO IL PACE DEL MELA

di Carmelo Ficarra

Qrmai da qualche mese esiste in paese una nuova realtà. Alcuni amici (fra cui io), in un impeto di follia e speranza, hanno dato vita alla Società Sportiva Pace del Mela. Forse dovrei dire una riedizione della squadra che già una volta aveva solcato i terreni di gioco della provincia, anche agli ordini di Santi Ficarra (mio padre). Preso di mano un vecchio statuto datato (pensate!) 1964, io e Nino Cafeo, Angelo Bartuccio, Piero Pino e Pippo Maio in circa 4 mesi (alcune volte di duro lavoro) siamo riusciti nell'arduo compito di raccogliere fondi e idee per il conseguimento dell'obbiettivo iscrizione.

Il Pace ad ottobre rifaceva parte della F.I.G.C. dopo circa 12 anni. Anche se stavolta non per il campionato di calcio a undici, ma bensì per quello di calcio a cinque (serie D).

Giunti fin qui, restava da stilare la rosa dei giocatori, che con lo stemma sul cuore e la ormai classica maglia verde bianca, ci doveva fieramente e passionalmente rappresentare. La politica di noi dirigenti fu quella di formare dei giovani che nell'arco degli anni potesse crescere. Dunque allestire una rosa di giovani, con l'aggiunta di uomini d'esperienza, utili al fine della crescita sia sportiva che umana.

Per gli allenamenti il Comune ci diede, in forma di favore (dato che tuttora non è ancora ultimato), il campo sito in Pace del Mela (sottostante la Scuola Media). Mentre per le partite ufficiali e un allenamento al mercoledì la nostra sede diveniva il nuovo impianto di via Olimpia in Giammoro, accanto al campo sportivo.

Ci furono alcuni problemi, derivanti dal fatto che l'impresa posticipò da settembre a dicembre l'ultimazione dei lavori. La compagine si rimboccò le maniche e partì alla volta di Fondachello, per disputare i primi tre incontri casalinghi stagionali. Fortuna volle, infatti, che il calendario ci vedesse aggiudicare ben 8 incontri nel girone

d'andata fuori casa.

Durante questo periodo ci adoperammo a dei lavori basilari sul fondo dell'impianto pacese, ultimammo la rete di cinta, incollammo alcuni pezzi di erba sintetica mancanti, installammo le reti alle porte e pulimmo il terre-



no per far sì che gli allenamenti si svolgessero nel migliore dei modi.

Le prime partite non ci diedero ragione, ne vincemmo solo una, facendo così precipitare il nostro entusiasmo iniziale. La squadra in gennaio fu così affidata a Nino Cirino, che con esperienza ed impegno fece sì che gli ingranaggi cominciassero a girare.

Nell'ultimo mese infatti il PACE si è aggiudicato consecutivamente 3 incontri e un pareggio, tanto da meritarsi la prima pagina di Sport Giovani (supplemento settimanale della Gazzetta del Sud, edizione del martedì).

Ma quando tutto sembrava andare a gonfie vele, si presentano intoppi di vario genere. Con nostro stupore, infatti, il Comune ci ha tolto la sede dei nostri allenamenti (campo di Pace del Mela), con la giustificazione che alcuni genitori hanno presentato lamentele. Lamentele per altro con blande argomentazioni. Questi affermavano, che se i propri figli non possono giocare in quell'impianto, neanche noi in veste di società dovremmo poterlo fare, tralasciando però che in squadra avevamo preso atto della responsabilità che vigeva su di noi e che quasi tutti i ragazzi sono maggiorenni. Tutto ciò non ci ha certo agevolato, anche se alla fine abbiamo avuto in cambio la disponibilità della sede di Giammoro.

Ovviamente comprendiamo benissimo lo stato d'animo di quei bambini, che non possono ancora usufruire di un terreno quasi ultimato. Ma in noi si associa uno stato di incredulità, per aver speso tempo e denaro in un impianto di cui momentaneamente non possiamo fare uso, e in cui il Comune ci aveva affidato l'organizzazione di un torneo natalizio (tra l'altro ben riuscito).

Ci auguriamo sinceramente che tutto vada bene e che la squadra salga sempre più in classifica. Sperando che i bambini al più presto, abbiano un luogo in cui giocare, ergo divertirsi.

Ricordo che il Pace si allena il martedì e il giovedì alle 19:00, e che per le partite casalinghe l'orario è quello delle 16:00, ovviamente in quel di Giammoro. Troverete appese per i negozi le locandine con riferimento alla partita imminente.

PORTIERI

Ernesto Amendolia
Nino Cafeo
Nicola Conti

GIOCATORI

Ivan Alacqua
Alen Bartuccio
Roberto Berenato
Federico Bonomo
Nino Cirino
Nico Cuzzupè
Pippo Cuzzupè
Ezio D'Alia
Carmelo Ficarra
Santino Grillo
Salvatore Lipari
Alessandro Maio
Franco Perroni
Alberto Rizzo
Peppe Rizzo
Fabio Schepis
Salvatore Valore

ALLENATORE

Nino Cirino

SOGNI PACESI

Roberto Giardina, speranza del ciclismo

di Angela Calderone

Roberto Giardina è un ragazzo di 14 anni con un grande sogno: diventare un ciclista professionista. Il suo idolo, guarda un po', è Marco Pantani: un campione stroncato da pesanti accuse a suo carico, ma ancora un mito agli occhi dei tifosi. Roberto lo ha conosciuto, Pantani, il mese scorso, durante la sua visita a Pace del Mela: il giovane si è fatto largo tra la folla che si era radunata per salutarlo in Piazza Municipio, gli ha stretto la mano, gli ha dimostrato di persona la sua ammirazione e si è fatto fare un autografo. Lo ha messo nel cassetto insieme alle firme di Fondriest, Chiappucci e Colombi.

Roberto vive a Pace del Mela e, anche se ancora agli inizi della sua carriera, è già uno dei giovani talenti che mantengono alto il nome del paese. Dalla prima gara ha dato sempre ottimi risultati: si è classificato ai primi posti ad Amantea (in Calabria), al Campionato Regionale che si è svolto a Marsala e alla notturna più famosa della Sicilia, quella di Solarino.

Il ciclismo è una passione che coinvolge tutti i membri della sua famiglia: il nonno Santino gli ha regalato la prima bicicletta e, subito dopo, lo zio Tonino lo ha iscritto alla Federazione Italiana Ciclistica.

- Roberto, cosa ti ha spinto a lanciarti nel mondo del ciclismo?

"Mio zio Tonino pratica già questo sport. Da piccolo lo osservavo e ne ero affascinato, così ho deciso di provarci anch'io. Gareggio per l'associazione ORBALAC di Barcellona: ho iniziato a luglio del 2000 nella categoria *esordienti II anno*, adesso sono passato alla categoria *allievi I anno*".

- Qual è la tua specialità?

"Gare ciclistiche su strada. Mi piace anche la mountain bike però: all'inizio la usavo per gli allenamenti, ora sta diventando una cosa seria".

- A quali gare hai partecipato in mountain bike?

"Ho partecipato vittoriosamente al

Campionato Provinciale d'Autunno open nella categoria *primavera* (dai 12 ai 14 anni) che si è svolto in cinque prove. Ho partecipato inoltre alla gara "Campione Siculo Calabro" open, in prova unica, riportando il primo posto sempre nella categoria *primavera*".

- Come si svolge il tuo programma di allenamenti?



"Lunedì faccio quella che si chiama piccola passeggiata: 20/30 Km; martedì l'andatura alta: 40/50 Km; mercoledì e sabato riposo e giovedì corro con la bici seguendo l'andatura di un motorino per uno o due quarti d'ora; venerdì ci sono i ripetitivi in salita e domenica gare o allenamenti. Mi alleno tra S. Pier Niceto, Tindari e Villafranca di solito da solo, a volte con i miei compagni di squadra".

- E la scuola?

"Cerco di impegnarmi al massimo, anche perché questa è una delle condizioni richieste per essere iscritti alla Federazione".

- Cosa pensano i genitori della tua passione per questo sport?

"Sono contenti e gioiscono con me dei miei successi. La mamma mi ac-

compagna alle gare, papà mi segue negli allenamenti".

L'anno ciclistico si è concluso il 14 settembre e riaprirà il prossimo 25 marzo. Roberto è sulla buona strada per diventare un campione, ma lui e la sua squadra (della quale fanno parte, oltre Roberto, Aldo Pastore, Diego Donato, Salvatore De Gaetano e Maria Pia) hanno bisogno di uno sponsor. Si rivolgono pertanto a coloro che amano il ciclismo affinché possano dar loro una mano ad emergere. Forza Roberto e forza ragazzi! Siete tutti noi!

AI LETTORI

È pronto il CD-Rom contenente i novantaquattro numeri del giornalino parrocchiale pubblicati dal 1992 al 2000.

Chi lo desidera può rivolgersi a Franco Biviano o inviare una e-mail all'indirizzo:

ilnicodemo@tiscalinet.it

L'offerta per una copia è di lire 10.000 (5,17).

AI TEMPI DI FULCI E PARATORE

di Mimmo Parisi

Ricordo che mio nonno, quando nel corso di una conversazione intendeva inquadrare l'argomento in un determinato periodo della sua vita, iniziava il discorso con le parole "ai tempi di Fulci e Paratore". Chi fossero costoro me lo chiesi anch'io per parecchio tempo fino a quando non mi capitò tra le mani un vecchio libro di storia siciliana che riportava succintamente i principali avvenimenti occorsi nella nostra Isola nei primi cinquant'anni del XX secolo. Appresi così che i due illustri personaggi citati da mio nonno erano stati eletti deputati nel Parlamento Nazionale con i voti raccolti nella nostra circoscrizione elettorale, esattamente nel periodo tra la fine della prima guerra mondiale e l'avvento del fascismo. Il primo, Nicolò Fulci, originario di S. Filippo del Mela, apparteneva al Partito Popolare di don Sturzo ed ebbe anche l'incarico di Sottosegretario alle Poste prima e all'Industria Agricoltura e Commercio dopo. Il secondo, forse originario di Tripi, apparteneva al Partito Liberale e si distinse maggiormente per essere stato uno dei principali collaboratori di Vittorio Emanuele Orlando.

La competizione elettorale tra i due raggiunse qui a Pace del Mela toni altamente drammatici, tanto da spaccare il paese in due fazioni, schierate l'una contro l'altra. Per fortuna, di armi nel nostro paese se ne sono viste sempre poche, ma in compenso l'odio spingeva talvolta membri della stessa famiglia a combattersi tra loro, quando le idee politiche non collimavano. Si era creata più o meno la stessa situazione che divise Guelfi e Ghibellini nella Firenze del Trecento, come ha ben descritto Dante nella Divina Commedia. La tensione raggiunse il culmine quando nella principale piazza del paese, sulla quale oggi sorge il Palazzo Municipale, durante una rissa, ci scappò pure il morto ammazzato. I responsabili della rissa e dell'uccisione di quel poverino, che tra l'altro si difese con estremo coraggio,

ma alla fine dovette soccombere sotto i colpi di più coltelli e di un fucile, furono prontamente assicurati alla giustizia, mentre il paese rimase scosso da quel fatto di sangue davvero inusitato.

A coloro che subirono la pena del carcere perché implicati in vario modo nella rissa e nel delitto, si aggiunse qualche giorno dopo, grazie alla sua



▲ U zu Franciscu Campagna.

dabbenaggine, un povero ingenuo che si era recato spontaneamente in caserma per chiedere ai carabinieri chi avrebbe dovuto risarcirlo di uno strappo che qualcuno dei contendenti aveva provocato ai suoi pantaloni nuovi di zecca. I carabinieri, che allora avevano sede a S. Lucia del Mela, di cui Pace era frazione, applicarono subito nei confronti del malcapitato quel famoso teorema tanto caro a certi giudici odierni, per cui il denunziante non avrebbe certamente subito alcun danno se non si fosse trovato egli stesso coinvolto nella rissa. Per questa sua incauta denuncia, il poveretto fu ospita-

to per due anni interi nelle patrie galere e, per colmo di sventura, lo strappo dei pantaloni non gli fu mai risarcito da nessuno. Non a caso la gente gli aveva affibbiato da tempo il soprannome di "ghiacchiella" per quel suo vizio di parlare sempre a vanvera e molto più del necessario.

In quel turbolento contesto cittadino, poco mancò che facesse parte dei reclusi anche "u zu Franciscu Campagna", personaggio noto ai nostri lettori, essendoci già occupati di lui in precedenti numeri de "Il Nicodemo".

Alcuni giorni dopo il fatto di sangue, infatti, u zu Franciscu, alzatosi come al solito di buon'ora, con la bisaccia a tracolla e la zappa sulle spalle, si era incamminato a piedi verso Giammoro per recarsi in un suo appezzamento di terreno nella contrada Marina. Giunto che fu davanti al cimitero, notò, subito dopo il cancello di ingresso, un folto gruppo di persone intento ad osservare verso il basso qualcosa che stava lì in mezzo. Spinto dalla curiosità, che non è solamente femmina, u zu Franciscu, messa da parte la zappa, si accostò al gruppo per rendersi conto di quello che stava succedendo.

Sebbene fosse dotato di buona statura ed avesse allungato il collo per quanto gli era stato possibile, non riuscì ugualmente a rendersi conto del motivo di quell'assembramento. Per cui gli parve cosa naturale battere amichevolmente sulla spalla della persona che si trovava davanti a lui per farsi ragguagliare.

Non l'avesse mai fatto! Se avesse toccato con la mano un filo percorso dalla corrente elettrica a 20.000 Volt, forse l'effetto sarebbe stato meno devastante. E sì, perché il "toccato", come morso da una tarantola velenosa, si girò di scatto e, puntando minaccioso l'indice contro colui che aveva osato interrompere la sua "osservazione", cominciò a gridare come un forsennato: "Chi è costui? Come si permette? Arrestatelo!". I due reali carabinieri che facevano parte del gruppo non si fecero ripetere l'ordine due

volte e, tirate fuori delle manette che sembravano più strumenti medievali di tortura, lo incepparono immediatamente assicurandolo per giunta ad una robusta catena. Soltanto allora u zu Franciscu Campagna si rese conto di avere battuto incautamente sulla spalla della persona sbagliata che stava lì in qualità di giudice per presenziare all'autopsia di colui che era stato ucciso qualche giorno prima.

Trovatosi così, all'improvviso, come un povero Pinocchio in ai due carabinieri, il poverino cercò di profondere qualche parola di scusa, ma per l'emozione e lo spavento la voce gli si strozzò in gola. Le sue gambe incominciarono a tremare, mentre un rigagnolo di sudore gli imperlava la fronte.

Per fortuna, dopo il primo momento di comprensibile sbigottimento da parte dei presenti e di vero e proprio terrore per il povero zu Franciscu, finalmente si sentì la voce della buona anima dell'avvocato Bruno, anch'egli facente parte del gruppo, che diceva al giudice: "La prego, lo lasci andare; quello è solo un povero fesso, capitato qui chissà come". A questo punto il giudice si ricordò di avere un'anima anche lui e dette l'ordine ai carabinieri di liberare il malcapitato. U zu Franciscu, con le gambe che non volevano emettere di tremare, recuperò prontamente la sua zappa e, uscendo di corsa dal cancello del cimitero, drizzò i suoi passi verso casa, dove arrivò in un baleno con il viso ancora sconvolto dal panico.

La moglie, pensando ad un improvviso malore, lo fece subito mettere a letto, rincalzandogli le coperte per i brividi di freddo che ancora scuotevano il suo corpo. Ci volle un po' di tempo prima che u zu Franciscu si rimettesse del tutto e potesse raccontare ai suoi la brutta avventura che gli era capitata. E per il resto dei suoi giorni fu sempre grato all'avvocato Bruno che con il suo provvidenziale intervento lo aveva cacciato fuori dai guai. Se non ci fosse stato lui, u zu franciscu era fermamente convinto che quel giudice avrebbe trovato qualche bel capo d'imputazione per sbattere anche lui per due anni nelle patrie galere. E sarebbero stati senz'altro due anni di fame per la sua famiglia, privata dell'unica fonte di sostentamento.

L'OBESITA'

di Lidia Rizzo, nutrizionista

Eclusi i rari casi in cui l'obesità è sintomatica, per cause psicologiche o turbe ormonali, questa malattia è la risultante di uno squilibrio tra energia introdotta ed energia consumata. L'obesità in assenza di una causa patologica è definita obesità essenziale.

L'eccedenza di peso si è diffusa in Italia e in Europa nel XX secolo e in particolare dopo la seconda guerra mondiale, diventando un problema sociale di primo piano. E' vero che anche nei secoli scorsi si conosceva il problema della corpulenza, ma la sua scarsa diffusione non dava adito a preoccupazioni e a prognosi infuaste nei riguardi della salute pubblica. Ciò che preoccupa nella società attuale è la diffusione e la frequenza dell'eccedenza ponderale, non più limitata a qualche gruppo privilegiato. L'uomo è ciò che mangia: la pancia un tempo serviva a dimostrare benessere e prestigio, oggi l'eccedenza di peso si manifesta in tutti gli strati sociali.

Sono gruppi predisposti all'aumento ponderale:

- gli adulti a partire dal 30° anno;
- le donne piuttosto che gli uomini;
- le persone che si trovano socialmente nelle fasce inferiori;
- le popolazioni dei paesi ad alto grado di tecnicizzazione e civiltà;
- determinati gruppi professionali.

Anche tra i lattanti e i bambini si manifesta una crescente diffusione dell'obesità. Il 10-25% dei lattanti e dei bambini risulta sovralimentato. La probabilità per un bambino di andare incontro ad eccedenza di peso è proporzionale alla condizione di peso dei suoi genitori. Si sa comunque che l'80% dei lattanti e dei bambini sovralimentati diventeranno adulti obesi.

Già nel 1819 Wadd scriveva: "L'obesità non è soltanto una malattia per se stessa, ma è anche causa di altre

malattie". Essa infatti è causa di danni a carico delle articolazioni e dei legamenti che devono sopportare troppo peso. Fra le complicanze quindi troviamo la spondiloartrosi, l'artrite delle ginocchia e delle anche, i piedi piatti.

Un eccesso di grasso attorno al torace costituisce un ostacolo alla libera respirazione e la bronchite cronica

in inverno rappresenta una

comune associazione. In

chirurgia, l'ispezione ad-

dominante risulta più

difficoltosa quando il

campo operatorio è in-

gombro di grasso. L'ernia

addominale costituisce

un'ulteriore complicanza

dell'obesità. Le vene vari-

cose si presentano più fre-

quentemente in persone

grasse che non in quelle

magre. La gente obesa è

spesso lenta nei movimenti e

quindi predisposta a incidenti in casa e

sul lavoro. La maggioranza di coloro

che contraggono il diabete mellito è

obesa. L'obesità è spesso associata ad

alterazioni del metabolismo lipidico.

Forse anche per questa ragione la gente

obesa è vittima di una percentuale

insolitamente alta di litiasi colesterolica.

E' possibile anche riscontrare iperuricemia e irregolarità mestruali.

Non è in pericolo la salute, ma si

manifestano anche problemi di carat-

tere psicologico. Infatti l'aspetto non

gradevole rende spesso difficili i rap-

porti sociali. L'impedimento fisico e le

prestazioni ridotte comportano spes-

so incapacità lavorativa e invalidità

precoce.

Studi americani delle compagnie di

assicurazione sulla vita hanno dimo-

strato che uomini più pesanti della nor-

ma hanno una mortalità più alta di

quella di uomini di peso medio o al di

sotto della media. L'aumentata mortalità

in rapporto all'aumento di peso è inoltre

maggior nei soggetti più giovani in

confronto a quelli più anziani. Non vi è

dubbio che i soggetti obesi di ambo i

sessi tendono a morire più presto dei

loro coetanei magri.



Borsa di Studio

“Nicola Pandolfo”

5^a Edizione

Si è svolta lo scorso 22 novembre nell'aula magna dell'Istituto Comprensivo di Pace del Mela la cerimonia di premiazione della 5^a edizione della Borsa di Studio intitolata al Prof. Nicola Pandolfo.

Si è trattato di un importante evento commemorativo alla memoria di un illustre professionista che tanto ha dato agli altri, alla comunità pacese e non solo ad essa.

La Borsa di Studio Pandolfo è una manifestazione ormai consolidata che si rivolge in maniera diretta ai ragazzi delle scuole medie ed elementari del comune di Pace del Mela, paese natio del Prof. Pandolfo, con l'obiettivo di far loro conoscere questo illustre concittadino, scomparso tragicamente alcuni anni fa, il 20 marzo 1993.

La competizione ha interessato i ragazzi che frequentano la V elementare e la III media del comune. Quest'anno gli studenti si sono confrontati sul seguente tema: “Nella società del nostro tempo la violenza, la crisi della famiglia, la distruzione di ideali e di valori, la ricerca del benessere ad ogni costo, l'incertezza del futuro, l'indifferenza, hanno contribuito, forse in maniera determinante, a creare un malessere sempre più diffuso. In che modo ritieni si possa procedere al recupero dei valori più importanti della vita?”.

Vincitori sono risultati: per la quinta elementare ex equo Fabio Maniaci e Carmen Cunsolo, per la III Media Francesco Tindaro Scibilia.

La Borsa di Studio Pandolfo, così come è stata concepita fin dalla sua prima edizione, si è sempre caratterizzata per la volontà di coniugare un momento celebrativo con un dibattito su di tema di pubblico interesse.

Quest'anno si è voluto puntare su argomenti di forte impatto, non soltanto emotivo, quali quelli connessi

con le “Malattie respiratorie ed Ambiente”.

Non sfuggirà a nessuno dei nostri attenti lettori quanto importante ed attuale sia l'argomento e lo è tanto di più nel nostro martoriato comprensorio.

Sul tema si è concentrato il relatore dell'incontro il Prof. Vincenzo Fogliani, Primario di Pneumologia presso l'ospedale di Milazzo e Presidente nazionale dell'associazione italiana di Pneumologia Ospedaliera, il quale, anche attraverso l'ausilio di mezzi audiovisivi, ha mostrato in maniera chiara l'esigenza di salvaguardare le nostre risorse ambientali mostrando altrettanto chiaramente tutte le problematiche connesse con “la civiltà moderna”, ivi compresi i connotati industriali..

L'aspetto ultimo che dal lungo ed articolato dibattito svoltosi è emerso è l'esigenza di una forte presa di coscienza di ciascuno di noi delle tematiche ambientali e della necessità che queste vadano affrontate ogni singolo giorno.

Solo da questa presa di coscienza potrà sorgere una speranza.

La stessa speranza che accompagna gli organizzatori della Borsa di Studio Pandolfo, vale a dire l'amministrazione Comunale presieduta dal Sindaco Dott. Carmelo Pagano, l'assessorato BB.CC. e Pubblica Istruzione guidato dal Prof. Antonio Catalfamo e dalla dirigente di settore Sig.ra Annamaria Basile, dalla famiglia Pandolfo, dal Corpo docente ed amministrativo dell'Istituto Comprensivo di Pace del Mela.

La speranza è che la figura di Nicola Pandolfo continui ad essere un punto di riferimento cui guardare non soltanto nel campo della medicina ma soprattutto in quello della società civile, convinti come siamo che solo l'impegno, la dedizione,

I FATTI NOSTRI

a cura di Franco Biviano

◆ **IL SINDACO FA TROPPO RICORSO ALLE ORDINANZE, LA CORTE DEI CONTI INDAGHI.** Con questa motivazione la minoranza consiliare ha chiesto l'invio alla Corte dei Conti, per la verifica di eventuali responsabilità, di una lunga sfilza di pratiche relative a debiti fuori bilancio originate da ordinanze sindacali. Tra i casi più eclatanti, citiamo: 1) La sostituzione di alcune attrezzature per giochi infantili, che si erano rese pericolose (secondo la minoranza, sarebbe stato più corretto eliminare subito le attrezzature pericolose e poi

l'abnegazione, la forza di volontà, la forza che solo una coscienza giusta sa possedere possano essere gli elementi di riscatto cui appellarci.

La comunità pacese deve essere fiera di questo suo figlio, tutti lo dobbiamo essere.

Tutti dobbiamo saper trovare in noi stessi la forza per credere ancora nel futuro.

Nicola Pandolfo lo ha fatto sino al fine.

Concludo come ho già fatto in altre occasioni ricordando un passaggio che ai miei affezionati occhi appare significativo.

“Chiunque salva una vita, salva il mondo intero”.

Nicola Pandolfo di vite ne ha salvate molte, ha lasciato a tutti noi una grossa eredità morale, rappresenta (utilizzo volutamente il presente) la fiamma di una speranza, la speranza di un mondo abitato da persone giuste, coraggiose, leali, dedite al prossimo, alla famiglia, agli affetti quelli veri, a quegli ideali che voglio credere ancora vivi.

Questo era Nicola Pandolfo.



provvedere alla nuova fornitura con regolare gara d'appalto), 2) Lavori di ripristino della fognatura in Via Amendola (il problema era noto da tanto tempo, quindi si poteva indire una gara d'appalto); 3) Lavori di interrimento giornaliero dei rifiuti solidi urbani nella discarica di contrada Barone (il funzionamento di una discarica è un fatto programmabile, per cui non si capisce il ricorso all'ordinanza per l'interrimento della spazzatura); 4) pulizia straordinaria del territorio comunale (evento programmabile); 5) fornitura e posa in opera pompa sommersa da 80 HP (il Comune potrebbe tenere una pompa di scorta per fronteggiare l'emergenza).

◆ **SECONDO LA MINORANZA, I VERBALI DELLE SEDUTE CONSILIARI NON RIPORTEREBBERO SEMPRE LA VERITÀ.** L'intera opposizione, infatti, ha votato contro l'approvazione del verbale della delibera consiliare n. 53 perché **"il contenuto del verbale non rispecchia interamente gli interventi effettuati"**. Ma allora, perché non si procede alla registrazione magnetica delle sedute, visto che il relativo impianto c'è già?

◆ **UN MILIARDO DI DEBITI FUORI BILANCIO?** Nel corso della seduta tenutasi lo scorso 21 dicembre, il Consiglio Comunale ha esaminato un caso di debito fuori bilancio per risarcimento di danni derivanti da una illegittima occupazione di un fondo per mancato perfezionamento della procedura espropriativa. In quell'occasione, l'assessore all'urbanistica e ai lavori pubblici, Nicola Grasso, ha comunicato che **"purtroppo esistono tanti altri casi da risolvere per un ammontare che può stimarsi pari a un miliardo circa; sono casi che risalgono a parec-**

chi anni fa, essenzialmente dovuti a cattiva progettazione e insufficienza di fondi destinati al pagamento dei beni immobili occupati".

◆ **DOSSO, QUANTO MI COSTI?** Per la fornitura e la posa in opera di materiale segnaletico è stata liquidata alla ditta Ge.ka di Pace del Mela la somma di £. 29.688.000. La parte più consistente è rappresentata dalla fornitura di elementi modulari in gomma ("dossi artificiali") e cioè 50 metri con altezza cm. 3 (costati £. 9.500.000 + IVA) e 21 metri con altezza cm. 5 (costati 7.560.000 + IVA).

◆ **PRIMA AFFITTARE, POI COMPRARE.** Come è finita con la vecchia discarica "innovativa" di contrada Malapezza, quella realizzata con perforazioni del terreno a distanza ravvicinata per stiparvi dentro spazzatura di ogni genere? Dopo avere pagato bei soldoni per l'affitto dell'area che alla fine avrebbe dovuto essere bonifi-

cata e restituita all'uso agricolo, adesso il Comune, per non andare incontro al procedimento legale intrapreso dal proprietario, ha deciso di acquistare il terreno per la somma di 100 milioni tondi tondi. Voci ricorrenti informano che l'area (se non sprofonda prima) sarà utilizzata come discarica di materiali inerti.

◆ **PICCOLE AGGIUDICAZIONI**
1) La ditta Euroservizi s.a.s. di Pace del Mela si è aggiudicata la fornitura di arredi, attrezzature e materiale didattico per le scuole del Comune (Maternali, Elementari e Media) per l'importo di £. 12.363.467 + IVA, avendo offerto un ribasso dello 0,001%. 2) Una fornitura di materiale di cancelleria per l'Ufficio Pubblica Istruzione, per la Scuola Media, le Scuole Elementari e materne e per la Biblioteca Comunale è stata aggiudicata alla ditta Grillo Maria Luisa di Pace del Mela per l'importo di £. 5.564.346 + IVA.

ANAGRAFE PARROCCHIALE DICEMBRE 2000 - GENNAIO 2001

Battezzati

30 dicembre - Mancuso Giulio
6 gennaio - Pedroni Pierpaolo
28 gennaio - La Scala Andrea
Miccio Andrea
Meo Antonino Michele
Morina Giuseppe



Deceduti

7 dicembre - Lucchesi Maria
11 dicembre - Bonarrigo Carmela
21 dicembre - Minniti Antonino
27 dicembre - Donato Carmelo
3 gennaio - Gangemi Agata
4 gennaio - Bonarrigo Fortunata
30 gennaio - Gallo Antonino



Matrimoni

(nessuno)



DALL'ASSOCIAZIONE T.S.C.

La beffa di Lo Monte

In una lettera al Presidente Leanza, Padre Trifirò contesta la proposta avanzata dall'Assessore Regionale al territorio ed ambiente per dichiarare il comprensorio di Milazzo "area a suscettibilità ambientale"



ON. VINCENZO LEANZA
PRESIDENTE DELLA
REGIONE SICILIANA

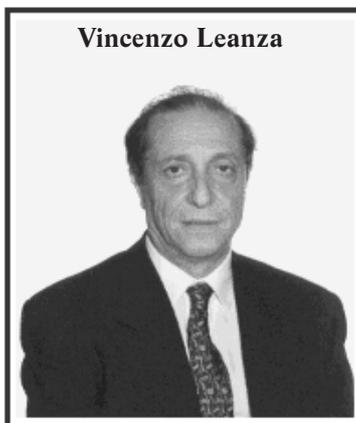
Approfittiamo della sua venuta a Pace del Mela, anche se non determinata dall'esigenza di rendersi conto di persona dei nostri problemi ambientali, per farLe sapere le nostre valutazioni in merito alla proposta di dichiarazione di "area a suscettibilità ambientale" avanzata alla Giunta Regionale dall'assessore on. Carmelo Lo Monte.

In primo luogo rileviamo che, nel malcelato intento di dimostrare la non percorribilità della dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale per il comprensorio di Milazzo (e per altre aree del territorio regionale), ci sembra che l'assessore Lo Monte cada in due gravi inesattezze:

1) egli afferma che i piani di risanamento per le aree a rischio di Gela e di Priolo hanno stentato a trovare piena applicazione, dimenticando di precisare che il 95% degli investimenti privati sono stati già attuati, mentre la Regione Siciliana non ha ancora speso una sola lira dei 140 miliardi dell'apposito finanziamento predisposto per gli interventi pubblici;

2) afferma, inoltre, che nella nostra area non ricorrerebbero condizioni di superamento dei valori limite delle emissioni industriali, quando ciò risulta, invece, chiaramente da una relazione tecnica del Servizio IAR del

Ministero dell'Ambiente, da una campagna di rilevamento effettuata dalla Commissione Europea (Centro Comune di Ricerca di Ispra) nel 1996 e da ripetute denunce effettuate dagli esperti della Provincia Regionale di Messina (v. allegati).



Vincenzo Leanza

La proposta, che (secondo gli accordi intercorsi con le istituzioni locali) avrebbe dovuto sfociare in un provvedimento equivalente nella sostanza alla dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale, darebbe vita invece ad un provvedimento senza nessuna efficacia pratica, poiché non prevede alcuna misura di contenimento delle emissioni attuali, nessuna rete di rilevamento degli inquinanti, nessun piano di risanamento, né alcun Comitato di Coordinamento e di Controllo del piano stesso, né alcuna forma di finanziamento.

Inoltre nessuna concreta limitazione viene fissata per la costruzione di nuovi insediamenti industriali nell'area "a suscettibilità ambientale", giacché eventuali richieste di attivazione della procedura di valutazione di impatto ambientale resterebbero demandate alla discrezionalità dei singoli Consigli Comunali, organi notoriamente non tecnici. In tal modo, invece di proporre un provvedimento di ampio respiro che consenta condizioni uniformi per il go-

verno dell'intero comprensorio, ci sembra che l'assessore Lo Monte mostri di volere favorire l'ulteriore parcelizzazione delle competenze e delle autorizzazioni.

Riteniamo quindi che, non tenendo in alcun conto la realtà scientificamente accertata dell'inquinamento del nostro territorio, la proposta dell'on. Lo Monte non possa in alcun modo condurre a un provvedimento atto a migliorare le condizioni di vita e di salute degli abitanti di un comprensorio nel quale oltre il 40% delle morti è causato da neoplasie e malattie respiratorie.

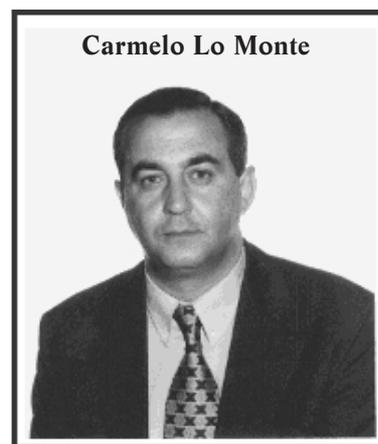
Pertanto ci opporremo con tutte le nostre forze a qualsiasi decreto che alla fine, come è già accaduto in passato, andrebbe a risolversi in una beffa ai danni dei cittadini.

Le rammentiamo, infine, che da oltre sei mesi attendiamo un incontro con la S.S. **(che speriamo possa avvenire al più presto)** per poterLe esporre di presenza la gravità e l'urgenza dei problemi che attanagliano la popolazione, dei cui interessi collettivi questa Associazione è legittima portatrice.

Distinti saluti

Pace del Mela, 28 gennaio 2001.

IL PRESIDENTE
Sac. Giuseppe Trifirò



Carmelo Lo Monte